



GENNAIO 2014

Anno V – n. 1

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
Come l'USFR si prepara al terzo centenario dell'Arma	di G. Richero
IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E LA CRISI	2
	di A. Conidi
SICUREZZA CIBERNETICA	2
Il Governo approva "Quadro strategico" e "Piano di protezione"	
DATE STORICHE DA RICORDARE	3
2 gennaio 1904 Missione di Ufficiali dell'Arma in Macedonia	di A. Castellano
PRATO: CREATA UNA DISCUSSA PROVINCIA OMESSO UN DOVEROSO CONTROLLO	4
	di R. Vacca
NATALE: GLI STRUMENTI MUSICALI	5
	di M° A. Aceti

ATTIVITA' SVOLTE	6	I LETTORI CI SCRIVONO	9
RECENSIONE LIBRI	8	IL RICORDO DI UN "SAGGIO"	

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org



Editoriale



Come l'USFR si prepara al terzo centenario dell'Arma

La solenne presentazione del Calendario storico 2014, dedicato al bicentenario di fondazione dei Carabinieri, avvenuta il 13 corrente alla Scuola Ufficiali, ha originato - con immediatezza nel folto e qualificato pubblico presente e con pronta eco nei *media* nazionali - favorevolissime impressioni ed altrettanto positivi giudizi sulla nostra Istituzione. Da molti ricordato quel 1814 (Napoleone I, sconfitto a Lipsia e confinato all'Elba) quando in Torino nacque il Corpo dei Carabinieri, forte di 800 uomini, *scelti per buona condotta e saviezza* e distribuiti su 113 stazioni, oltre che destinati a scrivere una storia esaltante nei successivi due secoli di vita della Nazione e dei suoi attuali 8.093 Comuni.

Nella serie quadriennale di calendari dedicati alla nostra storia, quest'ultimo racconta con toccanti parole e drammatiche immagini eventi che dal 1964 giungono all'oggi: dal disastro del Vajont all'alluvione di Firenze, dal contrasto ai sequestri di persona, all'eversione politica, alla criminalità (organizzata e non), alle missioni umanitarie nei Balcani e in Medio Oriente, con la dolorosa memoria di Nassiriya.

Scrivono il Comandante Generale nella sua presentazione: *celebrare i 200 anni della nostra Storia significa, dunque, consolidare e arricchire quel patrimonio di valori umani ed etici che le generazioni precedenti ci hanno tramandato*. Un patrimonio mirabilmente rappresentato nell'immagine di copertina (la celebre *pattuglia nella tempesta* di A. Berti), alla quale si ispira il monumento che sarà posato nei giardini prospicienti il Palazzo del Quirinale, intitolati all'Unità d'Italia, in corso di realizzazione grazie soprattutto al sostegno dei Comuni, che intendono così testimoniare lo speciale vincolo che li lega alla Benemerita.

Si tratta di un riconoscimento quanto mai impegnativo, in questo bisecolare transito di esistenza, che - conclude la presentazione del Gen. CA Leonardo Gallitelli - *diventa prezioso lievito di consapevole responsabilità e conferma di tutti i Carabinieri nel proposito di continuare a servire, silenziosamente e con dedizione, l'Italia, le sue Leggi, il suo Popolo*.

Totalmente condivisi valutazioni e propositi per l'Arma in servizio, mi paiono doverose alcune considerazioni valide per chi gli alambicchi con stelletta non li porta più cuciti sul bavero della giacca, ma se li vede pur sempre cuciti sulla pelle. La storia della nostra Associazione inizia con 72 anni di ritardo (1.3.1886) per puri scopi assistenziali del mutuo soccorso; diventa organismo nazionale durante il regime fascista, assumendo delicati compiti di addestramento delle riserve nell'ambizioso concetto strategico della *Nazione Armata*; scopre in questi ultimi decenni - come puntualmente ha sottolineato il nostro Presidente Nazionale, Gen. CA Libero Lo Sardo, nel corso della cerimonia sopra ricordata - l'importanza del *volontariato* per il quale è stato determinante l'impareggiabile concorso delle *Benemerite*.

E' con un pizzico di orgoglio personale che qui ricordo come, al di là dei riconoscimenti ottenuti a livello locale, per la meritoria opera svolta dall'ANC nello specifico settore siano state in particolare concesse dal:

- Presidente della Repubblica: Diploma di Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte (2002);
- Ministero dell'Interno: diploma di benemerita con medaglia della Protezione Civile (2001);
- Ministero della Difesa: croce al merito dell'Arma dei Carabinieri (2003).

E' infine merito e vanto del nostro Sodalizio il Monumento equestre al Carabiniere (primo e unico, a mia memoria, nel binomio cavallo-carabiniere), inaugurato il 18 giugno 2003 su Piazza del Risorgimento in Roma, di fronte al nostro Museo storico.

Sono riconoscimenti che ci impongono il netto rifiuto al collocamento nel *Museo delle cere*, che non ci lasciano soddisfatti con la sola partecipazione passiva a cerimonie e messe funebri, ma che ci impegnano severamente, fra l'altro, nella diffusa e quotidiana educazione civica onde correggere l'errato modo di pensare di tanti italiani, poco rispettoso delle leggi e della morale comune, troppo sovente distratti nei controlli, sino a non consultare i *curricula* dei carcerati prima di concedere loro un permesso premio, od il modo di gestione di un centro di accoglienza immigrati.

A tutti i "saggi" e relative famiglie un sereno 2014!

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E LA CRISI



L'Europa è sulla bocca di tutti. Ma verso le Istituzioni di Bruxelles domina la diffidenza.

Sono sempre di più i cittadini europei che si chiedono che cosa muova questi governanti, in gran parte sconosciuti e

dotati di una legittimazione alquanto discutibile....

Al riguardo, ricordo le irruenti dichiarazioni di *Nigel Farage*, politico britannico, leader dell'*UKIP*, il quale nel Parlamento Europeo continua le sue battaglie in difesa delle sovranità nazionali, accusando, tra gli altri, il Presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy di non essere mai stato eletto per rappresentare 500 milioni di persone!

Da qualche tempo, poi, anche scrittori e intellettuali più spiccatamente europeisti muovono all'Unione europea un attacco frontale contro la burocrazia di Bruxelles, il «*mostro buono*» come lo ha definito *Hans Magnus Enzensberger* nel suo libro. Un «*mostro*» che, con la pretesa di armonizzare le differenze, sta erodendo gli ideali su cui l'Unione si fonda. Questa *manca di legittimazione democratica* della Commissione europea, che da più parti viene riconosciuta alle Istituzioni comunitarie, è denominata «*deficit democratico*», un pietoso eufemismo per celare una vera e propria messa sotto tutela dei cittadini europei da parte di una pletorica burocrazia *non eletta*, che ha il diritto di proporre leggi; mentre la parte eletta del Parlamento può solo limitarsi a ritardare o modificare le cose. La conseguenza è il fiorire di istituzioni nascoste dietro sigle e acronimi misteriosi, o il proliferare di direttive su: la curvatura media dei cetrioli, i conti correnti da sedici cifre o le dimensioni delle gabbie per i polli.... Che dire poi della Cultura: nei programmi delle scuole, sono state eliminate antiche, nobilissime e essenziali discipline come la geografia, la letteratura latina e greca, riducendole tutte a innocui frammenti di un sapere inesistente. Perfino la storia sembra diventata un residuo d'altri tempi! Azzerate le scienze umane, cresce l'analfabetismo, l'insegnamento è a senso unico con il risultato di una formazione omologata delle persone : i «*cittadini del mondo*»....

Da qui, la progressiva erosione del senso civico degli abitanti di «*Eurolandia*» accentuata dall'incalzare della crisi, nella quale s'innesta il dibattito sull'euro. Secondo i sostenitori del suo mantenimento, la chiave di lettura per salvarlo è:

- gestire la politica monetaria;
- dare risposte ai mercati, con il superamento delle turbolenze valutarie;
- completare le Istituzioni europee, facendo progredire il progetto politico verso il traguardo di una vera e propria Unione economica e monetaria.

Sul versante opposto, viene invece affermato che, la chiave per uscire dalla crisi è nel *recupero della*

perduta sovranità monetaria. Pertanto, occorre una strategia che parta dalla denuncia della «*natura strutturale e non congiunturale della crisi*» e dalla denuncia «*della singolarità dell'euro, unica moneta al mondo ad essere emessa in assenza di uno Stato e chiarendo l'anomalia della Banca centrale europea, istituzione privata di diritto pubblico, che per statuto ha come mandato la stabilità monetaria e non lo sviluppo....*».

In altri termini, l'ipotesi di coloro che sono contrari alla permanenza dell'euro è di lasciare ai rispettivi Paesi la facoltà di poter tornare a conseguire gli obiettivi di crescita, utilizzando autonomi strumenti di politica economica e monetaria con il *pieno supporto delle proprie valute* sganciate dagli attuali vincoli economici».

Ulteriore ipotesi, determinata dall'esigenza di dotarsi di strumenti di politica monetaria adeguati, si basa sulla *creazione di due euro*. Infatti, poiché il miglior stimolo alle necessarie riforme per i Paesi del Sud è stata la *flessibilità del cambio*, ripristinarla sembra una soluzione inevitabile, «*almeno fino a quando l'armonizzazione delle economie reali e il compimento dell'unione politica non rendano naturale e razionale l'adozione di una moneta unica*».

Aldo Conidi

SICUREZZA CIBERNETICA: IL GOVERNO APPROVA «QUADRO STRATEGICO» E «PIANO DI PROTEZIONE»

A conclusione di un'importante riunione del CISR (*Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica*) svoltasi il 18 dicembre scorso, il Governo ha adottato il «*Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico*» ed il conseguenziale «*Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica*».

Si tratta di una valida risposta alle polemiche connesse alle *attività di intercettazione telefoniche ed altro, svolte da Servizi di informazione esteri o da gruppi criminali*, con presa d'atto che:

- lo *spazio cibernetico* è da considerare ambito primario per l'affermazione dei diritti e delle libertà individuali, oltre che per il perseguimento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione;
- l'impegno vede l'Italia in prima fila nei maggiori consessi multilaterali ed internazionali, ma deve necessariamente coinvolgere anche il mondo del privato, accademico e della ricerca scientifica, ai fini della tutela dei risultati acquisiti.

Individuati dunque i profili e le minacce alle reti di interesse nazionale, nei due documenti si indicano gli strumenti e le procedure per contrastarle e, al contempo, i compiti dei vari attori pubblici e privati, gli obiettivi specifici e le prioritarie linee d'azione.

Pertinente il conclusivo giudizio del Presidente Enrico Letta: ci siamo oggi dotati di una strategia che ci permette di fare squadra, di guardare con più fiducia alle sfide dello spazio cibernetico, che non è solo fonte di rischi, ma anche opportunità per produrre ricchezza.

La Redazione

DATE STORICHE DA RICORDARE

2 GENNAIO 1904 MISSIONE DI UFFICIALI DELL'ARMA IN MACEDONIA



La Macedonia appartenne ai Turchi ottomani dal 1430 fino al trattato di Santo Stefano (3 marzo 1870), che pose fine al conflitto tra Impero ottomano e russi vincitori. Per effetto di tale accordo la Macedonia fu smembrata e conservò solamente Salonicco e la Calcidica. Tutto il restante territorio fu incluso nel nuovo Stato bulgaro.



Quest'assetto territoriale turbò non poco il difficile equilibrio della Penisola Balcanica. Per tale motivo fu ruscato da alcune Potenze europee (Austria, Francia, Gran Bretagna, Italia ed anche dalla Russia). Per analizzare la questione, l'Austria propose un apposito Convegno. Fu tenuto a Berlino nel luglio 1878 e prese il nome di "Congresso di Berlino". Nonostante che l'iniziativa fosse stata dell'Austria, tutto si svolse sotto la direzione di Ottone Von Bismark, il Cancelliere di ferro. Questo si spiega con il carattere del soggetto che, come si dice, era solito affermare "la forza supera il diritto".

Durante il Congresso di Berlino tutta la Macedonia fu riportata sotto il dominio ottomano. Nacque così la "Questione Macedone".

Il 2 gennaio 1904, il Governo italiano aderendo ad

una richiesta di quello ottomano, decise che un Ufficiale Generale italiano (il Ten. Generale Emilio Degiorgis) assumesse il Comando della Gendarmeria macedone per riorganizzarla. L'Ufficiale ebbe a disposizione il Capitano dei Carabinieri Balduino Caprini (nel 1900 si era distinto a Creta nell'organizzare quella Polizia).



Poi (a maggio) fu mandato a Salonicco pure il Ten.Col. dei Carabinieri Enrico Albera ed in seguito molti altri Ufficiali dell'Arma.

L'opera dei Benemeriti in questa Penisola, punto d'incontro di comunità greche, bulgare e serbe, non fu facile. Infatti, nel giugno 1904 il Col. Albera (che era stato promosso al grado superiore) inviò al Comandante Generale dell'Arma (Tenente Generale Pizzuti), un rapporto informativo riservato, nel quale lamenta che "gli intrighi politici delle varie Potenze, creano ogni giorno imbarazzo, perché mirano a tutt'altro che ad una vera riorganizzazione della Gendarmeria".

Dopo circa un anno e mezzo da tale "grido di dolore", il Ministro della guerra italiano espresse al Colonnello Albera ed a tutti gli Ufficiali dell'Arma operanti in Macedonia, un vivissimo compiacimento per la loro efficace ed equilibrata azione.

Nel 1911, lo scoppio della guerra italo-turca, ebbe come conseguenza anche il rimpatrio della Missione italiana in Macedonia.

Il ruolo italiano nei Balcani riprese dopo la vittoriosa conclusione della prima guerra mondiale. Al Governo italiano, infatti, fu affidato il controllo della Gendarmeria ottomana. Furono, però, cambiati i protagonisti militari. Al Tenente Generale Degiorgis, subentrò il Maggiore Generale Ernesto Monbelli.

Il Colonnello Balduino Caprini (già collaboratore, da Capitano, del Tenente Generale Degiorgis) divenne, in modo sostanziale, Ufficiale di collegamento tra l'Ambasciatore Maissa (Alto Commissario italiano per il controllo della Polizia ottomana) ed il Corpo italiano d'occupazione, dal quale non aveva alcuna subordinazione poiché disciplinarmente ed amministrativamente dipendeva dalla Legione di Napoli.

Questa Missione ebbe termine verso la fine dell'ottobre 1923.

Andrea Castellano

PRATO: CREATA UNA DISCUSSA PROVINCIA OMESSO UN DOVEROSO CONTROLLO



La stampa nazionale ha titolato che i gravi fatti di Prato, dove sono morti sette cinesi per un incendio in una fabbrica tessile, è stata una strage annunciata. Per la città, è la prima grande tragedia del lavoro nero cinese, dopo le sanguinose faide che hanno imperversato tra bande rivali.

Ma è anche una tragedia annunciata dalle carenze nel contrasto alla più grande realtà di lavoro sommerso non solo d'Italia ma d'Europa. Nell'immediatezza, sono iniziate le consuete dichiarazioni di facciata, quasi un rito, che si rinnovano in circostanze tragiche sempre più frequenti.

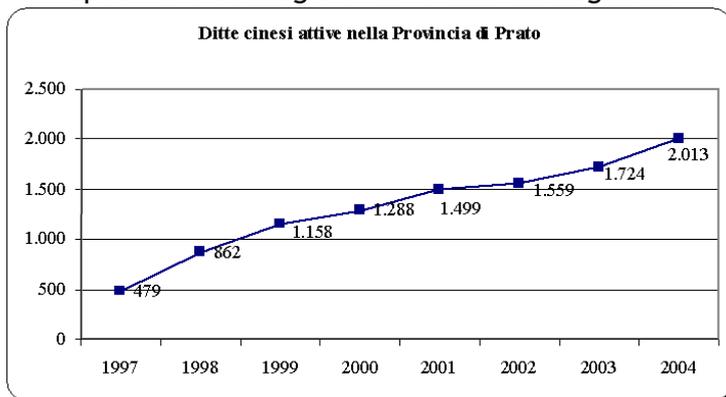
Ma ora facciamo un passo indietro e rivisitiamo *l'iter* che portò Prato a divenire Provincia diciannove anni fa, con la promessa di maggiori opportunità di lavoro e migliore sicurezza in tutti i settori delle nuove province.

Eravamo nel 1992, alla fine della prima Repubblica già colpita da tangentopoli e, nel varo di leggi di fine legislatura, si approvarono i decreti che avrebbero ampliato il numero delle province italiane.

In 24 ore, le Commissioni di Camera e Senato diedero il via libera per Lodi, Lecco, Biella, Crotona, Prato, Rimini, Verbanico-Cusio-Ossola e Vibo Valentia (quest'ultima non doveva far parte della lista, ma a fine anno la Calabria ottenne il *privilegio*).

Le nuove Province, come molti ricordano, furono attivate nel 1995.

Tornando al nostro tema è legittimo chiedersi, cosa sia stato fatto in tutti questi anni a Prato. Cosa abbiano programmato gli organi di controllo per impostare specifiche strategie di contrasto all'illegalità.



Fonte: Ufficio Studi C.C.I.A.A.
Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Del resto, il problema cinese a Prato è ben noto da lunghi anni ma, come sembra, sottovalutato anche a livello nazionale.

Sappiamo che la popolazione cinese regolarmente residente in Italia si conferma, anche quest'anno, la quarta più numerosa subito dopo quelle rumena, albanese e marocchina. I cinesi sono presenti su larga parte del territorio nazionale e, dopo un primo periodo di stanziamento nel centro-nord, le comunità si sono sviluppate anche nelle Regioni meridionali del Paese e nelle isole, dove imperano le nostre storiche mafie.

Imprenditoria cinese in Italia

LA CLASSIFICA REGIONALE (variazione % 2008/2012)



Emerge chiaramente un *trend* in crescita; si è passati dalle 170.265 presenze nel 2009 a oltre 230 mila, ma tale numero è destinato ad aumentare. Le imprese cinesi sono così riuscite, anche grazie all'attività di compiacenti professionisti sia italiani che cinesi, a costituire, Prato in testa, veri e propri distretti produttivi in grado di influenzare la lecita concorrenza nel libero mercato.



Il giro d'affari dell'industria del falso è stimato fra il 2 ed il 7 % dell'intero commercio mondiale e, per quanto riguarda il nostro Paese, uno studio del CENSIS quantifica il peso della contraffazione, in termini di mancato gettito, in oltre 5 miliardi di euro, pari al 2,5% del totale delle entrate tributarie.

Concludendo, il caso Prato, davvero emblematico, impone una riflessione sulla carenza di vigilanza e di controllo a livello generale, ed una risposta potrebbe essere quella che da tempo la politica ha occupato tutti gli spazi e l'Amministrazione pubblica fa poco per migliorarsi, sempre in attesa di *input* dall'alto.

Il rimedio è da ricercare quindi nel ripristino dei vecchi criteri che vedevano gli organi politici fissare obiettivi e linee strategiche, mentre gli organi di gestione - gerarchicamente ordinati - sono chiamati ed obbligati a raggiungere i primi, nell'osservanza delle seconde. Solo così si potrà ottenere un sostanziale miglioramento del quadro generale ed impedire il ripetersi di tragedie *annunciate*.

Raffaella Vacca

NATALE: GLI STRUMENTI MUSICALI



Il primo Presepe di cui si ha memoria risale al 1223, quando San Francesco ne organizzò uno vivente con gli abitanti di Greccio, un paesino del Lazio, facendogli interpretare i vari personaggi.

Da allora con statuette

di terracotta, gesso, legno o la più moderna plastica, l'usanza si è estesa in tutte le regioni italiane per rievocare la nascita di Gesù.

Tra i personaggi del Presepe che svolgono le loro attività quotidiane lavorative e quelli che si recano a rendere omaggio al Salvatore nella grotta di Betlemme, si trovano spesso delle statuette di pastori che suonano strumenti popolari. Il più diffuso è sicuramente la *zampogna* di cui abbiamo parlato nel numero scorso ma, insieme a questa, possiamo classificare come strumenti tipicamente natalizi anche la *ciaramella* e lo *zufolo*.



La *ciaramella* è uno strumento musicale della famiglia degli *aerofoni* ed è composta da un'unica canna conica ampiamente svasata a campana alla cui sommità viene montata un'ancia doppia di canna molto lunga, che viene tenuta tra le labbra.

Nel corpo dello strumento, che può essere di diverse lunghezze, vi sono dei fori senza chiavi che variano il loro numero a seconda dei modelli. Si passa da un minimo di sei fori anteriori ed uno posteriore, ai nove dei modelli più recenti a cui possono aggiungersene altri per l'intonazione. Spesso il bordo della campana è rinforzato con un anello di corno. I legni più usati per la sua costruzione sono l'olivo, l'acero e il bosso ed è realizzata da tornitori specializzati eredi di una lunga ed antica tradizione. Il suo nome deriva dal diminutivo tardo-latino *calamilla* derivante a sua volta dalla parola latina *calamus*, cioè canna. Essendo uno strumento musicale popolare, cambia il suo nome a seconda dei vari dialetti delle regioni italiane, *ciaramedda*, *totarella*, *cornetta*, *pipita*, *bifara*.

Normalmente non viene usata come solista, ma suonata in coppia con la *zampogna*, della quale si dice sia la madre. Sembra infatti che questa nasca dall'unione di due *ciaramelle*, alle quali, nell'età dell'Impero Romano, fu aggiunta una camera d'aria formata da una pelle di capra o di pecora, poi, nel Medioevo, furono aggiunti i bordoni (vedi articolo sulla *zampogna* del numero precedente) e che in seguito prenderà il nome di *zampogna*. La *ciaramella* fa anche parte di piccole formazioni bandistiche e il suo repertorio comprende suonate tradizionali quali *tarantella* e *pastorale* oppure *marce* e *canzonette popolari*. In alcuni casi, suonando in coppia con la

zampogna, alla *ciaramella* vengono tappati alcuni fori con della cera, per non avere contrasti sonori.



Lo *zufolo*, invece, è un rustico strumento a fiato, costituito da un cilindro cavo, con alcuni fori laterali e può essere paragonato ad un *fischietto* per il modo

in cui viene suonato ed anche per il suono che emette. Non ci sono notizie certe sulle origini di questo antico strumento, c'è chi sostiene che sia l'antenato del moderno *flauto dolce* o chi addirittura dice sia la sua versione "povera".

Il materiale usato per la struttura principale dello strumento, che è a forma di tubo e abbastanza corto, è il legno di bosso o la canna che viene incisa nella parte superiore in modo da formare un becco che serve per l'insufflazione dell'aria. Lungo il corpo vengono poi praticati dei fori, sette anteriori e due posteriori, più una finestrella principale in corrispondenza del becco.

Inizialmente era costruito con la sola finestrella principale nella parte alta sopra al becco, e quindi, privo di fori, emetteva un unico fischio che veniva usato come segnale di allerta, di richiamo o anche come suono festoso per accompagnare eventi e manifestazioni popolari. Poi vennero praticati alcuni fori sul corpo dello strumento, dapprima per una sola mano e poi per entrambe, trasformandolo da semplice fischietto dal suono fisso, a vero e proprio strumento musicale dal suono melodico che, spesso, era l'unico compagno dei pastori durante le lunghe giornate di pascolo delle greggi, diventando così espressione della cultura pastorale.

M° Antonio Aceti

AGENDA APPUNTAMENTI

L'Istituto di Studi Sabini ha organizzato una mostra documentaria, dal 23 novembre al 30 gennaio 2014, presso la Biblioteca Comunale di Mentana sul tema: "L'incontro di Mentana tra Carlo Magno e Leone III".



Mostra artistica documentaria dal 23 novembre 2013 al 30 gennaio 2014 Biblioteca Comunale Mentana



www.studisabini.org
info@studisabini.org

ATTIVITA' SVOLTE /1

Roma rende omaggio al
V. Brig. M.O.V.M. Salvo D'Acquisto



Nonostante il blocco delle auto e le pessime condizioni meteorologiche, in tanti hanno voluto essere presenti alla commemorazione del 70° anniversario del sacrificio di Salvo D'Acquisto, compiutosi il 23 Settembre 1943 a Palidoro. L'evento, che gode del Patrocinio della Regione Campania, Provincia di Torino e dall'UNAR (Unione delle Associazioni Regionali di Roma e Provincia), è stato organizzato dalle associazioni "Campania Felix" e "Piemontesi a Roma" presso la sede dell'UNAR nel cuore dei Parioli.

Dopo i saluti di rito e la lettura di un breve messaggio del gen. Rolando Mosca Moschini, consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari e del Consiglio Supremo di Difesa, è stata la volta dei relatori che si sono alternati al microfono per raccontare la figura del giovane martire, che diede la propria vita per salvare ventidue civili innocenti dalla fucilazione dei tedeschi. Tra essi il dott. Pasquale Mastracchio, presidente UNAR; l'avv. Eugenio Mete, presidente dell'associazione "Campania Felix"; l'app. CC. Luigi Avveduto, delegato nazionale Cocer Carabinieri; la dott.ssa Rita Pomponio, giornalista e autrice del libro "Salvo d'Acquisto, il martire in divisa" che ha narrato alcuni aneddoti meno noti su Salvo bambino e adolescente per concludere, in un crescendo di commozione, con il momento in cui l'amatissima nonna apprende la feroce notizia della morte del nipote. A seguire il col (r.) dott. Giancarlo G. Martini, presidente sia dell'Unione Italiana Onoranze MOV M Salvo D'Acquisto "Honor Mils" (associazione costituita per onorare il 70° dell'eroe) che dell'Istituto Nastro Azzurro di Rieti e autore del libro "La mia vita per la loro libertà - MOV M Salvo D'Acquisto", che ha riportato numerose testimonianze dei fatti del '43 tra cui quella di Fortunato Rossin (uno degli ultimi sopravvissuti) mentre era ancora in vita. Ha anche accennato alla tanto sospirata procedura di beatificazione, ancora pendente, avviata dal Postulatore mons. Gabriele Teti, che non ha potuto presenziare al convegno per precedenti impegni. Infine il gen. C.A. (r.) CC. Giuseppe Richero, magnifico rettore dell'"Università dei Saggi ANC - Gen. Franco Romano", già presidente nazionale ANC e presidente

nazionale UNUCI, che ha incentrato il suo intervento su Salvo d'Acquisto carabiniere, uomo integro e fedele ai valori di Patria e dell'Arma, che ha scelto consapevolmente il martirio per onorare la propria divisa e gli obblighi morali che ne derivavano. Moderatore del convegno il dott. Enrico Morbelli, appartenente al direttivo dell'associazione "Piemontesi a Roma" e della Fondazione Luigi Einaudi. Al termine una parentesi più lieve con un vin d'honneur in cui è stato possibile degustare gli ottimi vini, bianchi e rossi, gentilmente offerti dall'avv. Luigi Scialla, illustre penalista di origini campane da anni trapiantato a Roma e appassionato viticoltore, che ha allietato gli ospiti con il racconto della propria avventura di produttore del prezioso nettare nella sua azienda vinicola Scialla della Sellecola. La serata si è quindi conclusa tra brindisi e piacevole convivialità in attesa che terminasse il famigerato blocco delle auto.

Francesco Ugolini

La comunicazione e l'organizzazione dell'evento sono stati affidati allo Studio Scopelliti-Ugolini.

ATTIVITA' SVOLTE /2

Presentazione libro di Elisa Tordella
"Viaggiatori Americani a Roma"



Nell'accogliente salone dell'Istituto "Leonarda Vaccari", in Viale Angelico 20, giovedì 5 dicembre 2013 è stato presentato il volume di Elisa Tordella "Viaggiatori Americani a Roma", con la traduzione integrale di "Americani a Roma" di H.P.Leland edito da Prometheus Milano 2012.

Era presente la Presidente dell'Istituto, prof. Saveria Dandini, la quale si è complimentata per il lavoro realizzato dall'autrice non solo perché è un'ulteriore dimostrazione della possibilità di un incontro culturale con i paesi dell'America del Nord, ma anche perché questo evento svolto presso l'Istituto dimostra quanto sia terapeutico fare cultura e possa dare grandi possibilità di accrescimento personale e collettivo.

Il dott. Aldo Conidi, dopo aver presentato i relatori intervenuti, ha svolto sapientemente la funzione di moderatore del dibattito che è seguito. Tutti, unanimemente, hanno elogiato il lavoro svolto dalla Tordella, evidenziandone le capacità non solo di traduttrice ma anche di studiosa di tematiche storico-sociali e letterarie dell'America del Nord.

La prof. Rosanna Bertini Conidi ha tracciato una storia della letteratura di viaggio, risalendo ai percorsi mitici ed iniziatici dell'antichità, nella ricerca della memoria dei precedenti per creare quei collegamenti che potessero dare una validità culturale alle narrazioni di Leland. Il Gen. Giuseppe Richero ha evidenziato l'originalità di questo lavoro perché, con riferimenti sempre stimolanti, trattano di Roma e del Lazio un pittore e scrittore statunitense di eccezionale valore, il quale più che un magnificatore della antichità del passato, è impaziente di svegliare le coscienze degli Americani e degli Europei sull'importanza della vita quotidiana nelle sue espressioni più concrete. Quindi, non una ricerca di eroi ma, attraverso il suo alter ego James Caper (protagonista del libro) mostra ai lettori come siano proprio le tradizioni popolari la vera difesa dei valori umani e dell'evoluzione sociale. A conclusione, il prof. Francesco Solitario ha ulteriormente evidenziato come questa opera rappresenti l'unica memoria, in forma di romanzo, dell'esperienza che i viaggiatori americani dell'Ottocento maturarono a Roma e nel Lazio. Leland prende nota e fa scorrere nelle sue memorie storia, antropologia, arte, sociologia, politica e vita quotidiana della città, offrendone un affresco unico per vivacità e ampiezza culturale assumendo già l'atteggiamento critico e un po' malevolo dell'americano attuale.

Rosanna Bertini Conidi

ATTIVITA' SVOLTE/3

Ponsacco (PI): Commemorati i Caduti di Nassiriya



"Patria e Onore", due parole che oggi sembrano troppo desuete, hanno significato la più eloquente sintesi della solenne commemorazione della strage di Nassiriya organizzata dalla Sezione ANC "Salvo D'Acquisto" di Ponsacco (Pisa).

Lo scorso 22 novembre a Ponsacco si sono dati appuntamento centinaia di Carabinieri in congedo e in servizio per onorare i Caduti di Nassiriya in un affollato incontro col pubblico nel teatro Odeon sul cui proscenio risaltava un grande striscione tricolore con incise le due parole "Patria e Onore", sotto il quale si è schierata la Fanfara della Scuola Sottufficiali di Firenze che, diretta dal M° Ennio Robbio si è esibita in un applauditissimo concerto unitamente al coro dell'Università della terza età (quest'ultima gemellata con l'US/FR). Erano presenti le massime autorità civili e militari della provincia con il Generale Comandante la Legione Toscana, Alberto Mosca, il Prefetto di Pisa, Francesco Tagliente, il Procuratore Generale della Repubblica di Pisa, Ugo Adinolfi, il Presidente del Tribunale, Laganà, il Questore Bernabei, i Colonnelli Brancadoro e Della Gala, rispettivamente Comandanti la provincia di Pisa e Livorno, nonché il Colonnello Salvatore Scafuri, Ispettore Regionale A.N.C. per la Toscana, il Generale a riposo Francini di Pisa, il Capitano Massimo Ienco, Comandante la Compagnia di Pontedera

e il Cappellano Militare, Ten. Colonnello Mauro Tramontano, di Firenze.



Al termine del concerto, dopo il saluto del Presidente della locale Sezione, il "saggio" Giancarlo Mele, il Gen. Alberto Mosca ha indicato il valore, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio di tutti i militari italiani impegnati nelle missioni di pace e il Sindaco, Alessandro Cicarelli, successivamente ne ha sottolineato la necessità della conoscenza specie da parte dei giovani, quindi una rappresentanza di studenti della scuola "Lapo Niccolini" ha letto i nomi di tutti i Caduti di Nassiriya. Un lungo applauso ha salutato la presenza delle signore Paola Cohen, vedova del Luogotenente Gino Fregosi, comandante dei Nas di Livorno e Federica Ciardelli, sorella di Nicola Ciardelli, Maggiore dei Paracadutisti della "Folgore", di Pisa entrambi vittime dell'attentato unitamente ad altri 11 carabinieri, 3 soldati e 2 civili. Infine, ma non per questo meno applaudito, il Comandante la caserma dei carabinieri di Ponsacco Lgt. Giovanni Meucci ha letto la preghiera del Carabiniere.

Fausto Pettinelli

ATTIVITA' SVOLTE/4



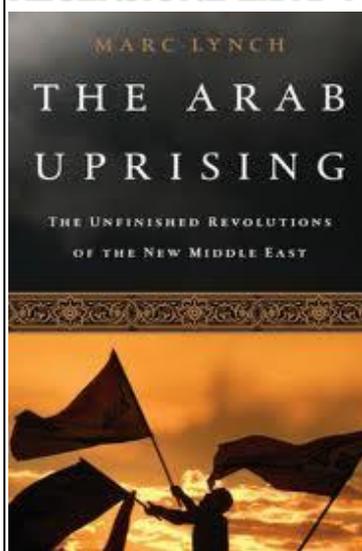
L'Ispettore reg. ANC per la Toscana (da sempre molto vicino alle iniziative dell'US/FR) ha organizzato, in collaborazione con il Circolo Filatelico Fiorentino e la Sezione UNUCI di Firenze, un importante mostra filatelica documentale in occasione dell'80° anniversario della trasvolata di 24 idrovolanti Savoia Marchetti S.55 X, dal 1 luglio al 12 agosto 1933, sull'itinerario Roma-Chicago- New York-Roma di 20.000 chilometri; un record di 94 ore di volo per il comandante Italo Balbo e i suoi piloti.



La manifestazione ha avuto un notevole successo.

La Redazione

RECENSIONE LIBRI /1



**THE ARAB UPRISING
THE UNFINISHED
REVOLUTIONS OF THE NEW
MIDDLE EAST**

(Le insorgenze arabe. Le rivoluzioni infinite del Medio Oriente)

di **Marc Lynch**,
Perseus Books Group, 2012.

La primavera araba ha stimolato la scrittura di un'innunerevole serie di libri, i cui autori hanno tentato di spiegarne le cause e di analizzarne gli effetti

nel complesso quadro delle diverse realtà del mondo arabo. Il quesito con il quale la maggior parte di questi testi si sono confrontati è se si possa parlare di un filo rosso che colleghi tutte queste realtà pur considerandole nelle loro unicità. Il Prof. Marc Lynch, direttore del Centro Studi sul Medio Oriente alla George Washington University, legato all'amministrazione Obama, ritiene esista. Nel suo libro *The Arab Uprising. The Unfinished Revolutions of the New Middle East* Lynch ha analizzato il ruolo dei media nella costituzione o meglio ridefinizione di un senso di identità arabo.

Convinto che lo sconvolgimento al quale è stato sottoposto il mondo arabo possa portare a dei risultati positivi, Marc Lynch spiega la situazione odierna che quella parte del mondo si trova a vivere facendo riferimento al passato, in particolar modo agli anni '50, quando cioè la rivoluzione di Abdel Nasser in Egitto infiamò gli animi della popolazione.

Quella prima rivolta araba era però destinata al fallimento quando nel 1967 Israele sconfisse i nemici arabi nella guerra dei sei giorni - un avvertimento per i rivoluzionari di oggi che il successo non è predestinato.

Oggi le società arabe hanno gli stessi obiettivi di allora, ottenere la propria libertà e conseguentemente riacquisire la propria dignità sottraendosi alla tutela occidentale. Tuttavia, le popolazioni sono più numerose con conseguenti evidenti difficoltà a rapportarsi tra di loro. *Facebook*, *Twitter* e la televisione digitale hanno contribuito a superare quello che un tempo avrebbe potuto costituire un problema insormontabile permettendo alle popolazioni di intessere legami sempre più stretti tra di loro e di rapportarsi con il mondo esterno.

Sottolinea quanto *Al Jazeera*, il *network* del Qatar fondato nel 1996, abbia contribuito alla creazione di una coscienza araba, permettendo alle varie nazionalità (yemenita, tunisina, marocchina e libanese) di assistere a programmi televisivi che hanno influenzato il loro modo di leggere la propria realtà, offrendo loro la possibilità di interpretare gli eventi come parte di un unico mosaico, una pagina di una storia comune.

L'emittente televisiva con i suoi telegiornali e i suoi dibattiti, è il collante che ha favorito il delinearsi di

un'opinione pubblica araba, anche se le rivolte del 2011 hanno messo in evidenza i limiti e i punti deboli di questo mezzo di comunicazione.

"I *social media* sono importanti per amplificare le tendenze politiche, per dar voce ai cittadini e facilitare l'attivismo politico. Nel periodo delle rivolte arabe hanno contribuito potentemente ad unificare il mondo arabo intorno ad un racconto di lotta popolare, ma nell'ultimo anno i *social media* hanno contribuito ad allargare la frammentazione politica, il settarismo e la polarizzazione tra gli islamisti e i loro rivali", afferma Lynch in un'intervista pubblicata su internet il 21 marzo 2013.

Delineandone le linee editoriali, Marc Lynch mostra come da emittente il cui unico scopo era quello di accrescere l'importanza e il prestigio dell'emiro che l'aveva fondata, negli anni è anch'essa diventata uno strumento politico, limitando l'indipendenza dei propri giornalisti. Tuttavia, l'autore ne riconosce l'importanza quale sprone per i giovani ad entrare in contatto tra loro utilizzando internet, prima per diffondere le notizie di *Al Jazeera* e poi per scambiarsi informazioni in modo autonomo.

Allo stesso tempo, l'autore afferma che l'Occidente si illude se pensa ad un possibile vero cambiamento nel mondo arabo e che i recenti successi degli islamisti a livello politico non costituiscano motivo di allarme.

Lynch in questo suo libro sostiene che sia inevitabile che gruppi quali i Fratelli Musulmani approfittino di questa apertura di uno spazio politico e ritiene che le rivolte rendendo le popolazioni di lingua araba maggiormente consapevoli del proprio essere abbiano accresciuto l'importanza della questione palestinese. Sostiene l'intervento militare in Libia ma si oppone a quello in Siria, considera vincitori la Turchia e il Qatar mentre dipinge Israele e l'Iran come spettatori inermi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti ritiene che Obama abbia compreso che queste rivolte non vedono di buon occhio l'ingerenza statunitense, ma ne lamenta l'incapacità di far progredire il processo di pace tra Israele e Palestina e di sviluppare una politica diplomatica più efficace.

Tuttavia, l'autore è convinto che l'opinione pubblica araba continuerà a svolgere un ruolo di primo piano di cui i governanti dovranno tenere conto.

Un libro impegnativo, provocatorio e fonte di discussione e riflessione per tutti.

Elisa Tordella



I LETTORI CI SCRIVONO

Seguo da tempo il Suo periodico online, che trovo interessante per gli argomenti di stampo *carabiniere* trattati, oltre che per il modo obiettivo con cui vengono - sia pur sinteticamente - analizzati e per le conseguenti sommarie linee d'azione - più o meno esplicitamente - di volta in volta suggerite ai lettori.

Sinceramente, Le chiedo però se *non sia pura retorica il Suo ripetuto invito ai lettori a non farsi rubare la speranza, ma ad impegnare la forza disarmata della nostra giurata fedeltà alla Patria, per correggere il modo di pensare di molti italiani ... perché il bene ricominci a trionfare sul male, anche nella nostra disastrosa società.*

Antonio Petrone

Caro Antonio, dopo averLa ringraziata per le pertinenti osservazioni, e chiesto scusa per aver forse un po' troppo ridotto la Sua lettera, mi permetto di aggiungere due modeste considerazioni:

- la prima, riguarda la nostra bella ed amata Italia, che il mio professore di lettere al liceo usava sovente ricordare essere patria del *melodramma*, mentre la *tragedia* era tedesca e la *commedia* era francese: da ciò la conseguenza che, anche le apparenti, più drammatiche situazioni politiche, economiche e sociali, ammettono sempre da noi accettabili soluzioni;
- la seconda, per smentire che nelle mie indicazioni vi sia pura retorica. I duecento anni di storia dell'Arma dimostrano che le risposte dello Stato possono essere state in molti frangenti lacunose ed insufficienti, ma il tutto non si è mai chiuso con qualche pubblica manifestazione funebre o con l'inaugurazione di qualche monumento. Come la fine della seconda guerra mondiale ha portato al miracolo economico, come alla morte di Moro ha fatto seguito la sconfitta del terrorismo politico, stia sicuro che il futuro vedrà anche la graduale sconfitta della criminalità organizzata ed il ridimensionamento dell'attuale, generalizzato modo di pensare e di agire contro le leggi dello Stato e della morale civica.

G.R.

IL RICORDO DI UN "SAGGIO"



Come già preannunciato il 3 dicembre u.s. è venuto a

mancare all'affetto dei suoi cari e di tutti noi il caro "saggio" Mario Iurillo, noi vogliamo ricordarlo con una sua poesia:

"Un Omaggio Floreale"

*Tante rose, tutte per te.
Le ho scelte con cura,
una, per una.
Dopo ho pensato a te,
meraviglioso fiore.
Porgendoti la prima:
la più bella di tutte.
La seconda, la più profumata.
La terza, la più briosa.
La seguente è la più romantica.
L'ultima, la più carina, virtuosa,
è la rosa del desiderio.
Andate, andate, messaggere
di raffinata eleganza,
divulgate ovunque, il mio canto
d'amore.*

Mario Iurillo



MEMORIE STORICHE

Il "Saggio" Giancarlo Giulio Martini (tel. 338 5881522, e-mail: margia42@alice.it) trasmette una vecchia foto della rappresentativa di pallavolo dell'8^a Compagnia del Battaglione Allievi CC di Iglesias, 1^a classificata nel torneo del 1961. Nella circostanza gradirebbe notizie dei colleghi raffigurati nella foto, lui ha la maglia n° 3.



La Striscia...Saggia - di Gianni Chiostrì



Un nuovo inizio grazie al calendario.

Succede ogni anno.

Rimettiamo l'orologio su Gennaio.

Il nostro premio per essere sopravvissuti alle feste è un nuovo anno.

Questo vuole essere un *invito ironico e scherzoso* a meditare seriamente sulle azioni che ciascuno di noi deve intraprendere affinché il 2014 non si riveli una *serie di trecentosessantacinque delusioni*.

Augurarsi e augurare che l'anno nuovo risulti migliore del precedente è consuetudine antica e significativa. Ci dice come in tutta la storia dell'umanità non ci sia mai stato un anno così ben riuscito da chiedergli il bis.

Cerchiamo pertanto di essere sempre in guerra con i nostri vizi, in pace con i nostri vicini, e lasciamo che ogni nuovo anno ci trovi *uomini migliori*.

Luigi Romano



AUGURI DI BUON ANNO!



Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org